

ASSOCIAZIONE CULTURALE "MONS. MICHELE SASSO"

Sacerdote in eterno...

Immagini e Poesie di don Michele Sasso
nel 50° della sua Ordinazione Presbiterale

Torre del Greco 2019

© ASSOCIAZIONE CULTURALE “MONS. MICHELE SASSO”
Via Sciacca, 3 - 80059 Torre del Greco (Na)
Tel. 081 8818900 • E-mail monsignorsasso@gmail.com

www.monsignormichelesasso.it
ccp 1039977739

Stampa: Vulcanica Srl - Nola (Napoli)

Presentazione

La nostra Associazione, in occasione del cinquantesimo dell'Ordinazione Presbiterale di don Michele Sasso, dà alle stampe questo libricino che contiene alcune immagini e poesie del prete umile, del teologo raffinato, dell'amante degli ultimi...

Diverse poesie sono già state pubblicate nel libro Pensieri e poesie, stampato nel gennaio 2017, altre sono inedite. Qui vengono messe in un ordine che, seguendo un'escalation emotiva, parte dalle composizioni che contemplano la caducità dell'uomo e la sua finitudine per giungere al Cuore misericordioso di Cristo e aprirsi alla preghiera.

Sono dei veri inni, la cui lettura fa bene all'animo di ognuno, soprattutto alla luce dei brevi commenti che le corredano.

Amerigo Guida
Presidente



Don Michele Sasso
6 gennaio 1945 - 25 gennaio 1991

Il tempo

Sull'altana ventosa
sul leggio di memorie
il libro giace della vita umana.
Il tempo lo sfoglia con fragor di valanga
e lo calpesta senza mai posa.

*Saremo giudicati sul tempo "perso", perché esso scorre
inesorabile trasformando tutto in polvere.*

Premi, sole...

Premi, sole, sulle mute strade
che solo pietre sorde
abitano da mattina a sera.
Batte il vento
sui vetri della case vuote
e stinte foglie volano lontano.
Mi sento come un tempo
tronco informe,
raggio incerto d'una profonda
sera, immensa
in colori densi, cupe luci.

*Tutto s'oscura e brividi di freddo s'impossessano di noi
quando il sole tarda a fare capolino tra i monti e la notte
prolunga i suoi artigli sulla nascente alba.*

Omogeneità

Lacrime strappate a un cielo
che non serra trame di dolore
nel suo grembo ignoto
schiudono invisibili corolle
che si fondono in chiarezza di luce.
Omogeneità di cristallina trasparenza.
Mani congiunte traducono brividi di vita.
Particelle inscindibili di un atomo
comprese della loro vita coesione.
Buie stanze ora accolgono noti
passi e muri oscuri si colorano
di canti profili alla penombra.
Irresistibili forze vincono sterili fragilità,
e gli esseri creano salde unità.
Vivere è spezzare barriere ostili
per creare solo ponti di legami.

*Mani serrate possono formare un ponte tibetano su cui,
seppe a fatica, possano transitare quanti s'incontreranno
per ritrovarsi fratelli.*

Drogato

Un giovane
solo
sulla panchina.

Non ha un volto
come la sua anima.
I capelli lo cingono ai lati.
Il viso è sbarrato
dalle nuvole di fumo
di una sigaretta di hashish,
mentre piove dall'alto
una luce irriflessa
che, scontenta,
s'adagia
su tanta umanità,
avvolta
dalle spire
dell'alienazione.

*Giovani vite si spengono tra diafani e distratti sguardi
assuefatti alla vista di tanto scempio, forse anche noi
"drogati" dal disinteresse.*

Portiere

Un grido.
Il tuo volto
in alto
il pallone.
negli occhi
la luce
del franto pericolo.

Abbracciavi
nell'aria
i tuoi sogni
di bimbo felice.

Non importa se la rete è stata più volte violata, l'essenziale è avere ancora voglia di "parare" le "pallonate" della vita, ricordando del "fanciullino" che è in noi.

L'alba

L'alba
ti troverà
tessendo
con timore e speranza
la dura esperienza
e l'ignoranza
dell'Incomprensibile.

Come Penelope possiamo tessere tele di speranza in attesa dell'Amore.



**Vestizione clericale di Michele Sasso e dei suoi compagni
(Seminario Arcivescovile di Napoli, 25 marzo 1961)**

Inno alla vita

C'è più speranza per l'uomo d'oggi,
autore della tecnologia più avanzata
e dei genocidi più crudeli?
C'è più vita per chi ancor feto
nel grembo materno
viene strappato come virgulto d'ulivo,
incapace di emettere un solo vagito?
Non voglio giustificazioni.
Tu che vivi sei da me amato,
eppure quali ragioni hai più di un altro,
annullato ancor prima di vedere un raggio solare!
È la morte forse la dea dei nostri giorni?
Allora luce non illuminare più i nostri volti
e tu sangue non pulsare più nelle nostre vene
il video del mondo non fa più spettacolo.

*Acta est fabula (Lo spettacolo è finito), le celebri parole
dell'Imperatore Ottaviano che proferì poco prima di mo-
rire, sembrano declinare il lento fluire dei nostri giorni do-
ve non si protegge la vita né del nascituro né del morente.*

Ideale

Dura roccia
non scalfita dal tempo
vivrai
Ideale.

*Se la nostra vita non sarà stata solo turbinio di polvere
ma avremo lottato per un "ideale" allora la nostra storia
sarà scritta immemore sulla roccia.*

Ritorno

Rivivo dopo notti
d'amara solitudine
la certezza del ritorno alla luce.
Non un grido ha lambito
le aride sponde
del tempo inanimato
che ormai langue a distanza;
solo voci indistinte
hanno carpito all'orizzonte
un ultimo miraggio
e se svolte impreviste
hanno fermato la mia esistenza
ora tendo il pugno serrato
a quest'ultimo breve
filo di tramonto.
E nell'ombra che tace
chiuderò il mio essere
nel vuoto cercherò vecchi amuleti.

*Spenta l'eco delle parole terrene, nella serenità di un tra-
monto, giungerà l'agognata pace.*

Memoria

Cadrà il silenzio
morbido come la neve appena caduta,
impercettibile,
e avrà la cedenza di un cuore sfibrato.
Chiederò al tempo
attimi di memoria
per cullare sogni svaniti nel nulla,
il desiderio di far comprendere,
l'Amore,
caduto nel cavo della mano di un uomo
sempre aperto alla Speranza
di un nuovo domani.

Memoria e speranza, facce di una stessa medaglia; la prima specchia di cose passate, la seconda feritoia per spazi infiniti.

Desiderio

Voglio chiudere
il sole in una mano
e il mio cuore
nido di mille usignoli
i miei occhi, ladri di stelle
la mia idea, cirro senza trama,
la mia anima, sorgente di fonti.

Voglio godere del cielo in me
prima che la primavera
fatta a pezzi nei colori
dell'orizzonte, cada
trascinando la vita.

Anelito di percepire la bellezza della vita e del creato prima che il tutto scompaia in questa effimera vita.

Invocazione alla luna

Perché, luna, ti nascondi
al mio sguardo!
Io ti cerco con gli occhi
lontano e...
mi riappari d'un tratto
vicino,
ove vai, capricciosa!
Corri a rallegrare i prati
e il mio animo lo lasci
al triste affanno!
Siedi regina delle tremule stelle
e non scorgi i miei occhi
fiaccole di mille sospiri!
Ritorna, benefica luna,
a coprirmi del bianco tuo manto
e donami guanciali di silenzio
nella notte che tacita cala.

Ognuno è Leopardi che canta all'amica luna, chiedendole di farci compagnia o cuscino per conciliarci il sonno.

Muta primavera

È spuntata la primavera,
ma con un volto di lacrime
stamane
ad annunciare il muto tormento
dell'anima mia.
Nessuna rondine ha volteggiato
nel cielo cupo
e ogni tetto è rimasto solitario,
come il mio cuore
che s'è rifugio
sotto la grondaia della fede
Pensando al motto benedettino
"ora et labora".

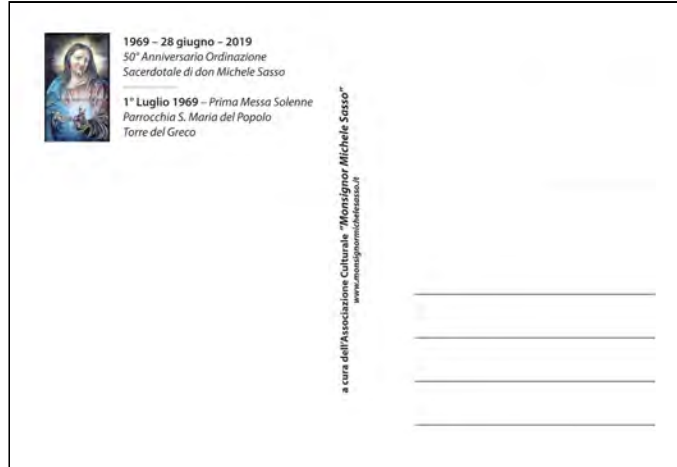
"Una rondine non fa primavera" e quando non ne vedremo più volteggiare che sia il nostro cuore a garrire ancora canti di speranza.

Incertezza

È come un albero in fiore
la vita
nata come germoglio d'aprile;

riconosco le gemme
il naturale colore
il profumo inebriante.
Vorrei che ognuno sapesse
che la vita è lì, nella natura
che nasce senza potere umano,
negli occhi ammirati finanche
d'un filo d'erba cresciuto improvviso.
E invece, l'uomo ha altre vibrazioni,
altri sussulti e li crede
fibre di vita più potenti.
Ma dov'è il mito?
Nella natura in germoglio
o nell'uomo proteso
verso l'occupazione
di tutto ciò che esiste?
Domando inerme:
chi dominerà il mondo?
Il cemento, un potere qualsiasi
o la natura e l'Amore totale?

L'uomo è come un filo d'erba: nasce al mattino e avvizzisce la sera, eppure è artefice di un grande destino. Desertificare la terra o renderla l'Eden di genesiaca memoria.



Cartolina commemorativa per il 50° anniversario di don Michele Sasso
 realizzata da Raffaele Galasso



**Cartolina commemorativa per il 50° anniversario di don Michele Sasso
realizzate da Antonio Perrone**



Francobolli apposti
sulle cartoline commemorative



Annullo speciale realizzato da Poste Italiane e riprodotto, in monocromia, uno schizzo disegnato da Raffaele Galasso

Il linguaggio dei fiori

Io conosco
il linguaggio dei fiori.
La rossa passione
della rosa.
L'oscura poesia
del crisantemo.
La bianca ingenuità
del giglio.
La gialla umiltà
del gelsomino.
Li ho tutti nel cuore.

*Un cuore amante traduce il linguaggio dei fiori e allora
per ognuno ci sarà la "propria rosa" come il piccolo prin-
cipe insegna.*

Mamma

Fulgide perle
nel bianco velo
d'un volto.
Al grido dolente
del caro suo bimbo
accenna un sorriso
allargando le braccia
per stringerlo al cuore
nell'ansia materna.

Sul candido viso
gli schiocca dei baci:
carezzare d'amore,
e gioisce.

Candide perle solcano il viso delle mamme per farne preziose collane per i colli dei loro figli.

L'ora

È già arrivata
per me
l'ora
dell'attesa
dell'esperienza
della solitudine.

Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che l'Ora non è la sconfitta, ma su quel trono di dolore, si assiste all'investitura del Re: accettiamo la nostra Ora come doxa, pegno di gloria futura.

Donna

Donna,
conosco la tua fede.
Sei già salvata.
Ma tu continua a credere.

Perché fede è non cedere mai
alla tentazione del visibile,
speranza è lottare contro l'impossibile,
amore è ritrovare nel cuore il perduto
per sempre.

*In quella piazza restarono "la misericordia e la misera",
emblema di ognuno di noi, di ogni viandante che cerca
la fede.*

Ave, o Signore

Ave, o Signore,
che fai sorgere il sole
e lo addormenti
in un incendio di luci;
che inargenti la luna
e la sposi superba alla notte;
che fai spendere le stelle
e pallide le spegni
in un tremore di pianto.
Ave, o Signore del creato,
che plachi l'onde muggenti,
in un trionfo di spume
che inazzurri i cieli
e d'iride le vesti,
e le folgori annienti.
Ave, o Signore di tutti i mondi,
fa' ch'io possa pregarti

con la voce degli antichi tronchi,
ch'io possa offrirti,
innalzato dalla mia poesia,
il cantico migliore del mio cuore.
Ave, o Signore.

*Come il salmista cantiamo alle meraviglie del creato e,
come l'uomo di Munch, restiamo ammutoliti senza aver
parole da preferire e canti da sciogliere, ma confidiamo
che, leggendo nei nostri cuori, il Signore possa leggere il
nostro sentito ringraziamento.*

Arcobaleno

S'eleva,
alto, curvo, circonda cielo e terra
firma di pace il tuo arcobaleno, Dio mio.
Ma oggi che altro raggira il mondo,
un ventaglio di violenza
rasenta l'intero pianeta,
la lotta omicida tra fratello e fratello
il serbatoio d'inquinamento folgorante
la natura ora diossinica.
Dimmi Signore,
se cerco lo spiraglio di luce in tanta tragedia
sono io pazzo o il mondo
mi ha reso tale da non poter avere,
come riverbero, neanche un tuo raggio
di luce solare.

Il Signore ha depresso il suo arco e noi siamo ritornati geni perversa, abitanti di Sodoma e Gomorra abbiamo attentato alla nostra vita e a quella del pianeta, eppure tra miasmi e caligine, cerchiamo uno squarcio di arcobaleno.

Che cos'è l'amore

Che cos'è l'amore.
Avere tutto il sole negli occhi.
E non vedere!

L'amore rende abbacinati perché offuscati dalla luce dell'Amore.

È bello

È bello
avere un Dio da pregare
ed una bimba da dicioccare
con le mani tremanti d'amore.
È bello lasciarsi turbare,
fra gli incensi del tempio,
dalle voci dell'organo,
stordire dal profumo dei ceri
che accendono pace nell'anima.
Sentire nel cuore
i brividi d'una mano
stillante carezze,

è bello:
dar vita alla poesia
che canti la fede
nutrire d'ansie un sogno
che d'arte palpiti
e di spazi e di luci,
a musica aliti.
Genuflettersi ad un altare
è bello... avere un Dio
e pregare, pregare, pregare.

Quando i cinque sensi concorrono a far sì che tutto il nostro essere percepisca la gioia del dare e la bellezza della liturgia, allora, la nostra vita è bella perché siamo diventati "Pregbiera!".

Cuore

Ho sostato stasera
ai piedi dell'altare.
Ho fissato il tuo cuore,
o Cristo,
aperto, circondato di spine
e sormontato da una croce.
L'Amore ha trapassato il tuo Cuore,
l'amore anche il mio.
Ma tra il tuo cuore e il mio
c'è distanza infinita.

Come tra cielo e terra
tra infinito e polvere.
Eppure neanche al mio cuore
mancano spine e croce.

*Insondabile abisso tra il Creatore e la creatura, eppure,
siamo a “sua immagine e somiglianza” anche quando del
Figlio condividiamo le spine e il Calvario.*

Avrò una bara

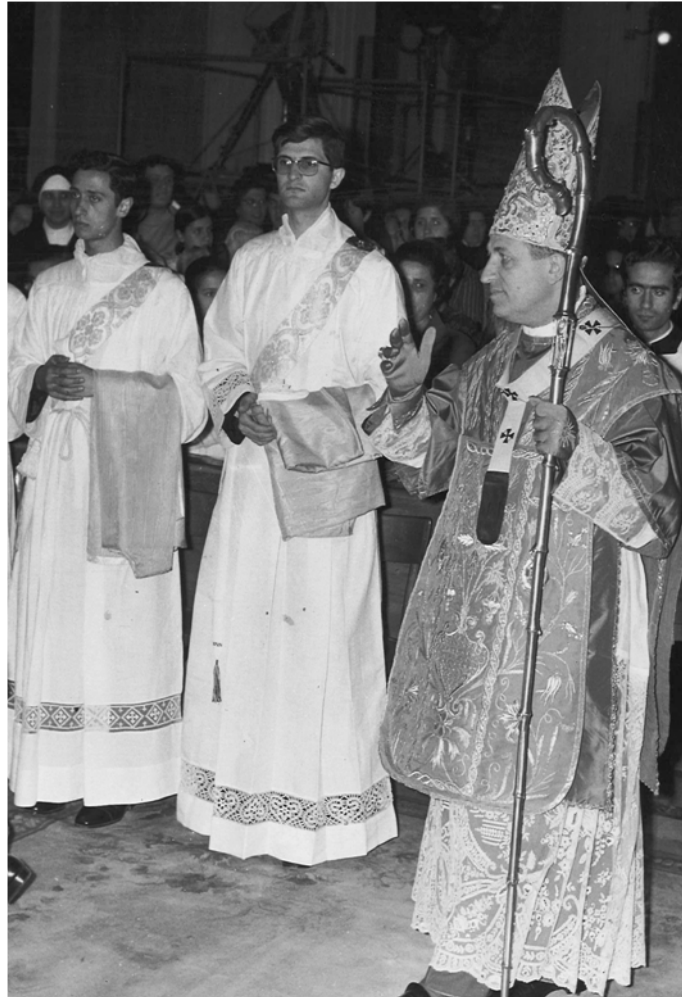
Avrò una bara
come ogni uomo
che muore:
un fiore,
un ricordo
a filo di memoria.
Ma non importa.
Tendo la mano
verso la luce
come un bimbo la madre.

*Affronta il tema della morte, pur mantenendo salda la
fede in Dio e la consapevolezza che anche in quel mo-
mento ci sarà la luce e non rimarremo soli.*

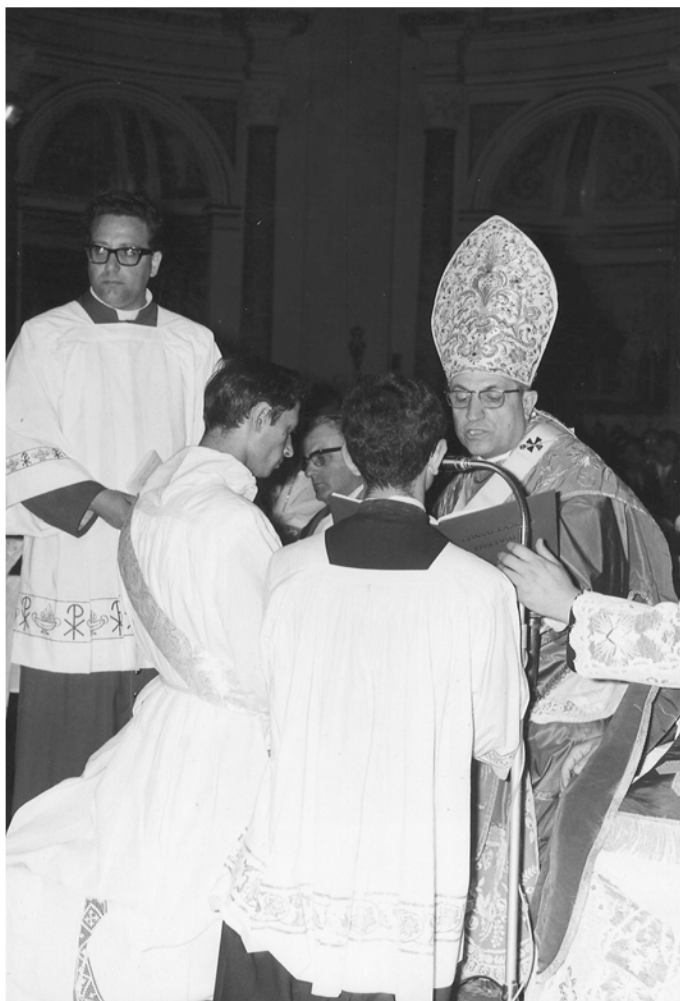
Conquista

Di me nessuna memoria.
Il tempo spazia già altre vite e io,
a me stesso ignoto,
dell'Eterno cerco solo
la conquista.

*Seppure dimentichi al mondo, vivremo solo conquistando
la Meta.*



**Ordinazione Presbiterale di don Michele Sasso
(Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, 28 giugno 1969)**



**La promessa di obbedienza di don Michele Sasso
nelle mani dell'Arcivescovo di Napoli, Card. Corrado Ursi**



Il Card. Corrado Ursi impone le mani sul capo di don Michele Sasso e lo consacra Sacerdote in eterno



**Prima Messa presieduta da don Michele Sasso
(Parrocchia di S. Maria del Popolo in Torre del Greco, 29 giugno 1969)**



**L'incontro tra don Michele Sasso e Giovanni Paolo II
(Cappella del Tesoro di S. Gennaro nel Duomo di Napoli, 10 novembre 1990)**

Ringraziamo il Prof. ANIELLO CLEMENTE
per i commenti alle poesie
e
il Prof. GIUSEPPE FALANGA
per la consulenza grafica ed editoriale